



L'area ex Cederna Il Mountain university village sorgerà nell'area ora dismessa e occupata in passato dalla fabbrica Cederna a Pergine Valsugana

TRENTO «Nell'anno in corso abbiamo il triplo degli studenti rispetto al precedente. A Trento non siamo riusciti a soddisfare tutti: ci sono ragazzi che sono andati ad abitare a Rovereto o a Lavis perché qui non trovavano posto». Questo il quadro tracciato da Severino Rigotti, presidente della sezione trentina della Federazione Italiana Mediatori e Agenti d'Affari (Fimaa), che prosegue: «Dopo l'annuncio da parte dell'Università che le lezioni si sarebbero tenute in presenza, c'è stata una corsa per accaparrarsi tutti gli appartamenti». Con il rientro dalla pandemia, gli studenti tornano in città e cercano casa.

L'Opera Universitaria ha annunciato il raddoppio dei loro posti letto, cambierà qualcosa per voi?

«Chiaramente l'Opera va per conto suo. Ma anche se

«Stanze, la domanda sul mercato rimane ancora molto alta I prezzi? Potrebbero anche salire» Rigotti (Fimaa): «C'è chi ha dovuto spostarsi fino a Lavis»



Alla guida Severino Rigotti di Fimaa

ampliano l'offerta, rimane il fatto che la domanda rimane superiore al numero di posti letto a disposizione negli studentati. Ed è chiaro che chi rimane fuori si rivolge al mercato immobiliare. Di sicuro il lavoro per noi continua ad esserci».

Ma gli affitti non si abbasseranno per via della maggiore offerta dell'Opera?

«No, anzi. Il divario tra do-

manda e offerta è talmente ampio che ci potrebbero addirittura essere degli aumenti di prezzo. Oltretutto è cambiata la ricerca della tipologia degli alloggi degli studenti. Una volta i ragazzi erano disposti a condividere una camera doppia per dividere le spese. Oggi il 90% di loro vuole una stanza singola ed è ovvio che questa abbia un costo maggiore».



Il presidente
Una volta i ragazzi dividevano una camera doppia. Oggi il 90% vuole una stanza singola

Che cosa contribuisce a questo squilibrio?

«Molti appartamenti a Trento sono stati convertiti in bed and breakfast. Questi vengono tolti dal mercato degli affitti agli studenti, che dà meno garanzie in termini di redditività. E con l'uscita dalla pandemia, queste persone preferiscono mantenere il Bnb. In secondo luogo, l'Università stessa ha ampliato le sue facoltà grazie a Medicina. Questo attira molti studenti da fuori che devono trovare casa».

Come mai i privati non investono in nuovi studentati per intercettare la richiesta di alloggi?

«Gli studentati sono una delle carenze che abbiamo a Trento. Il motivo è che per generare reddito sono richiesti immobili di una certa grandezza, che è difficile ottenere in città. So di una nota impresa altoatesina che sta facendo degli investimenti grossi per degli studentati nella città di Padova. Lì ci sono volumi più grandi e conviene. In ogni caso, Trento sta consolidando la sua vocazione di città universitaria e il mercato immobiliare seguirà questo corso».

Daniele Cassaghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA